

«Progetto Lissone, il suo destino devono deciderlo i cittadini»

(rfb) «Il futuro di Progetto Lissone lo decidano i cittadini con un referendum».

Questa la proposta avanzata dal Movimento 5 stelle, dopo la bocciatura - arrivata dalla Corte dei Conti - dell'accollo da parte del Comune di un mutuo di 460mila euro. Un fardello che pesa sulle spalle della società mista pubblico-privata, che si era impegnata nella ristrutturazione della sede della Fondazione Colore, ora finita in malora. In Aula, solo il capogruppo dei grillini **Emanuele Sana** si era opposto all'operazione. E i giudici della Ragioneria dello Stato gli hanno di fatto dato ragione.

Progetto Lissone è una Spa, al 56 per cento comunale e al restante privata, con circa 170 soci tra artigiani, commercianti e professionisti nel campo dell'arredamento e del design.

«Quale motivo obbliga il Comune a mantenere la propria partecipazione nella società - si sono chiesti dalla lista d'opposizione - Perché Progetto Lis-

sone deve essere agevolato in modo così evidente? Che siano le regole del libero mercato a sancire la reale possibilità di Progetto Lissone di operare e prosperare».

Cosa fare quindi?

Quattro gli scenari prospettati sui quali dovrebbero esprimersi i cittadini, «debitamente informati», hanno chiarito dal movimento: interrompere la partecipazione pubblica; entrare al 100 per 100 nella società, ipotesi «insostenibile per le casse comunali»; accollarsi il debito residuo, soluzione già bocciata dai giudici; o optare per il «consolidamento» da parte di una società comunale di servizi, ad esempio Asml, ma in questo caso «le perdite o gli eventuali utili potrebbero essere affogati nei conti e nel bilancio della consolidante - hanno sottolineato dalle "5 stelle" - La stessa maggioranza ha inserito nei suoi punti programmatici la trasparenza e il bilancio partecipato. E' un'occasione che non possiamo lasciarci scappare».